ANNO XXIII. Venerdì, 9 Dicembre 1870 N. 341

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra; Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino, all'ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Delisy Davies et Comp. Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27 ed alla Succursale in Napoli, Toledo, 53. Prezzo cent. 30 ogni linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 8 dicembre

IL DIRITTO DELLA FORZA

La Francia ha ritentato con un impeto convulso di rompere il cerchio di ferro, da cui è stretta, e la fortuna le rifiutò anche questa volta i suoi sorrisi.

La guerra non si può però credere terminata con la disfatta dell'esercito della Loira, per la ragione che non si vede in qual guisa possa terminare.

Ora non è più in armi la Francia conquistatrice, la Francia imperiale, la Francia che sogna di portare i suoi confini al Reno, come li ha portati a' Pirenei ed alle Alpi. Questa Francia è caduta a Sédan, e se la Prussia, disfatto l'esercito del maresciallo Mac-Mahon, avesse offerta alla nazione francese la pace su basi eque e comportabili, non ci sarebbe stato sacrificio di danaro nè guarentigia internazionale, che il governo, qualunque si fosse, di Parigi, avrebbe potuto ricusare.

Perocchè la Francia, riconosciuto il proprio errore, era disposta di espiarlo, accordando al vincitore quell'indennità e quella malleveria di sicurezza che aveva il diritto di richiederle.

Ma la Prussia aveva poste innanzi tali condizioni, che necessariamente dovevano accrescere la forza de' partigiani della guerra. Il signor Gambetta, adoperandosi, con un'instancabile attività, ad organizzar la resistenza, poteva ben vantarsi di esprimere il sentimento della nazione e di rappresentarne le più vivaci passioni.

Non trattavasi più di combattere per acquistar le frontiere del Reno, ma di combattere per difendere il proprio tetto, il proprio focolare, l'integrità del territorio. La Francia ha rivelato in questo supremo sforzo alcune delle sue pregevoli qualità ed una coscienza della propria unità, che è la sua gloria. I disordini di Lione, l'anarchia di Marsiglia, le violenze commesse in altre città potevano per un istante far nascere il sospetto che le intestine discordie tagliassero i nervi alla resistenza; ma non fu così; la fede nell'unità nazionale sopravvive rigogliosa in tutti gli animi, e se non crea dei miracoli, almeno fa sì che si cade con onore e costringe il nemico a contare con la disperazione.

La guerra ha difatti preso un carattere selvaggio, che quasi ci ripiomba nel medio evo. Sorprese, insidie, imboscate, abbruciamenti di villaggi, repressioni violente d'ogni sorta sono episodi quotidiani di questa lotta crudele. Quanto più grandi sono i mezzi di distruzione, tanto più estese sono le rovine e più incalcolabili i danni.

Ed allorchè si domanda il perchè di sì tremenda carneficina, si è costretti di rispondere: perchè la Germania vuol togliere alla Francia l'Alsazia e parte della Lorena.

Questa, e questa sola, è la cagione per la quale la guerra continua sanguinosa ed atroce. È vano lo stabilir de' confronti ed il fare de' calcoli sottili per dimostrare che la Prussia non vuol levare alla Francia che poco più di ciò che questa ha acquistato con l'annessione di Savoia e di Nizza. La Francia non ascolta alcun capzioso ragionamento, essa sente istintivamente come lo smembramento le apra una larga ferita, che il tempo non può rimarginare, si crede irreparabilmente caduta dalla sua posizione e prevede che per lei non ci può più esser pace, perocchè non ci sarebbe governo che non dovesse stabilire per principio fondamentale del suo programma di ricuperarar con la forza le provincie separate in virtù del diritto della forza, perchè tutte le sue cure, tutte le sue fatiche dovrebbero esser distolte dalle arti della pace, per rivolgerle alle industrie della guerra, perchè questa generazione, e se questa non riesce, quella che le succede, è fatalmente trascinata a combattere la Germania.

Se ci ha cosa che debba umiliare l'orgoglio di chi vanta i progressi della scienza e della pratica del diritto nel nostro secolo, è senza dubbio questo spettacolo doloroso a cui il mondo civile assiste. Non si sarebbe creduto che il diritto di conquista potesse essere affermato così altamente, senza alcun riguardo al voto dei popoli ed alla coscienza delle nazioni.

La Germania ha il diritto di esser guarentita dalla Francia; niun glielo contende. Ma non è provato che la miglior guarentigia della nazionalità tedesca sia l'annessione dell'Alsazia e della Lorena. Non vale l'argomento degli eruditi che questi paesi fossero tedeschi. Erano tedeschi e serbano i costumi e l'idioma della loro origine. Ma sono tedeschi d'animo, di sentimenti, di convinzioni? Se la coscienza individuale si calpesta, se i vincoli politici formati dalla rivoluzione, da comunanza di aspirazioni, di lotte, di glorie, di sconfitte, si spezzano violentemente, non sappiamo davvero a quali eccessi non si possa andare sotto l'egida di un diritto, che tutti gli altri diritti offende, perchè fondato esclusivamente sulla forza. L'Alsazia e la Lorena potrebbero doventar per la Germania, ciò che la Venezia era per l'Austria; quelle popolazioni sarebbero le sentinelle avanzate della Francia, farebbero causa comune con la Francia, in tutti i dissidi, in tutte le complicazioni, in tutti i conflitti che sorgessero con la Germania; poichè si può bene svellere una provincia dallo Stato, a cui appartiene, non cancellare dall'animo de' suoi abitanti le rimembranze dell'antica unione e fratellanza.

Una guarentigia siffatta non ci sembra molto rassicurante, ed in ogni caso ci parrebbe meno valida di molte altre che si potrebbero accordare alla Germania.

La Francia è ormai così severamente ammonita dalla sventura, che a niuno può venir in capo di credere che sia per ricusare le più ampie concessioni, pur di conchiuder una pace tollerabile. Essa non può rifiutare un'ampia indennità, non potrebbe neppure opporsi allo smantellamento delle fortezze di Strasburgo e di Metz, nè alla neutralizzazione dell'Alsazia e di parte della Lorena. Sono condizioni durissime, ma a cui la Francia dovrebbe piegare il capo.

Non è adunque la speranza di un ritorno della fortuna o la cieca ostinatezza di non far le necessarie condizioni, che tiene la Francia ferma in una lotta disperata, ma disuguale; è solo il sentimento dell'unità territoriale. Chi ardirebbe di biasimarla della sua resistenza? E qual voce sarebbe così autorevole da indurla a cedere?

La Germania ha il primato della scienza e della coltura; oggi le si aggiunge il primato militare e la supremazia politica. L'asse dell'equilibrio europeo è spostato a suo vantaggio; ma le glorie dell'oggi non debbono farle chiuder gli occhi sui pericoli dell'indomani. Se è conveniente il predicar la rassegnazione a' vinti, è giusto il raccomandar a' vincitori la moderazione, sopratutto allorchè questa è conforme alla savia politica ed agl'interessi dell'universale.

Noi amiamo la Germania per la sua dottrina, per la sua erudizione, per la sua letteratura; per la sua libertà religiosa; è nazione forte e sana, che, unita, può compiere una grande missione. Ma la sua forza scemerebbe e la sua salute morale potrebbe deteriorare, ove il diritto nazionale confondesse col diritto della forza. Potè il suo più illustre filosofo, l'Hegel, sostenere che ci ha de' popoli sforniti di diritto (*rechtlos*), non può un governo e molto meno una nazione pretendere, a' nostri tempi, di applicare questa sentenza, che ripugna alla civiltà ed al giure moderno, senza rinunciare a quell'autorità morale, tanto stimata in Germania e tanto necessaria alle grandi potenze quanto a' piccoli Stati.

STAMPA RUSSA

Si legge nel *Golos*:

Malgrado il tono irritato che prende la stampa inglese ed austriaca, parlando della circolare russa del 19 ottobre, malgrado anche le risposte abbastanza vive del gabinetto inglese, noi persistiamo a credere fermamente che le voci relative alla possibilità d'una guerra sono prive di fondamento. Questa fiducia è divisa dal governo, e la prova ne è il decreto imperiale del 12 novembre, che ordina di rinviare immediatamente in congedo illimitato i sott'ufficiali e soldati che hanno, secondo la legge, diritto a questo congedo dopo dieci anni di servizio sotto le bandiere, e che hanno compiuto questi dieci anni il 1° gennaio 1870, ed in congedo temporaneo coloro che, avendo, secondo la legge, diritto ad un congedo illimitato dopo 13 anni di servizio, non contavano il 1° gennaio 1870 che 11 o 12 anni di servizio.

Basta, infatti, esaminare davvicino le note diplomatiche che si scambiano in questo momento per convincersi che non vi è assolutamente alcun serio motivo di ricorrere alle armi.

Se il dispaccio del cancelliere dell'impero provoca malcontenti a Londra ed a Vienna, è meno pel fondo delle esigenze russe che per la forma ch'è stata loro data. La legittimità di queste esigenze non è guari contestata nè a Vienna, nè a Londra.

In queste condizioni, quale potrebb'essere il motivo determinante d'una estremità com'è la guerra? La forma di un atto diplomatico? Ma la storia non ci offre un solo esempio d'una guerra che abbia avuto per causa il modo d'una dichiarazione diplomatica, cioè una semplice quistione di forma, ed il buon senso rifiuta di ammettere l'idea d'una guerra per questo motivo.

Ammettiamo, se si vuole, che il tono del dispaccio del 19 ottobre abbia potuto ferire l'amor proprio dell'Inghilterra e dell'Austria; ma queste due potenze non hanno esse nelle mani mille modi pacifici di parare questo sedicente colpo prima di ricorrere alle armi? Qual colpo, d'altronde, devono esse parare? Un telegramma di Londra ci segnala l'ultima risposta del principe Gortschakoff alla nota di lord Granville; i giornali inglesi riconoscono che questa risposta è concepita in uno spirito conciliantissimo, e che non vi si trova ciò ch'essi chiamano il *tono dittatorio*; contro di che cosa dunque possono sorgere ora gl'inglesi?

L'esplosione d'una guerra in questo momento sarebbe, è d'uopo riconoscerlo, una grande sciagura per noi e per le potenze che l'intraprenderebbero. Noi abbiamo bisogno della pace per il compimento delle riforme che rinnovano la nostra vita nazionale. Di tutti i paesi interessati nella quistione, l'Inghilterra è quella che esprime più altamente il suo malcontento, forse perchè essa si crede inattaccabile, attesochè la nostra flotta non può misurarsi colla sua, nè minacciare le sue coste. Ma per contro, se non sono appoggiate da un forte sbarco, le operazioni d'una flotta contro una potenza militare non potrebbero avere un grande risultato.

Bisogna aggiungere che il momento attuale non deve sembrare all'Inghilterra molto favorevole per vaste operazioni militari, avuto riguardo al discorso pronunciato a Boston dal signor Butler, il futuro ministro degli affari esteri degli Stati Uniti, il quale dichiara che il gabinetto di San Giacomo farebbe molto meglio di regolare i suoi vecchi conti coll'Unione americana, che di slanciarsi in nuove intraprese.

L'Inghilterra può, dicesi, sollevare una guerra al sud-ovest dell'Europa fornendo sussidii all'Austria ed alla Turchia. Ma dei sussidi, per quanto grandi siano, potrebbero essi indurre i nostri vicini ad impegnarsi in una guerra che sarebbe dannosa ad essi per i primi?

In Austria ed in Turchia vi sono milioni di slavi che accoglierebbero male una guerra tanto ingiusta, e questa considerazione non può mancare d'influire sulla decisione del gabinetto di Vienna. Ma oltre di ciò, intraprendendo questa guerra e giuocando un giuoco tanto arrischiato, l'Austria e la Turchia agirebbero meno nel loro proprio interesse che in quello della potenza che avrebbe posto loro le armi in mano; pur arrischiando molto in caso di uno scacco, esse non avrebbero fatto altro in caso di successo, che difendere gl'interessi dell'Inghilterra; possono esse desiderarlo l'una o l'altra?

Non si potrebbe infine perder di vista che la Turchia, la quale è ora con noi nei migliori rapporti e ch'è governata da uomini istruiti, incomincia a comprendere la verità che l'intrigo politico ha posto tante cure a nasconderle? Essa incomincia a vedere che l'Austria, la quale da vario tempo ambisce ottenere parecchie delle più belle provincie dell'impero ottomano, non è un'alleata sicura, mentre l'amicizia della Russia, che non cerca conquiste, è per essa la miglior guarentigia della sua integrità territoriale.

La Turchia ha gustato le delizie della tutela francese, ed è probabile ch'essa non vorrà più amici uguali ai suoi alleati del 1853. Essa sa, del resto, che, sfruttando la sua riconoscenza, la Francia non le ha chiesto che alcuni vantaggi materiali, mentre, dopo i suoi rovesci del 66, l'Austria vede un interesse vitale nel possedimento del Danubio inferiore.

La risposta della Turchia al dispaccio del principe Gortschakoff non è ancora ufficialmente conosciuta, ma un gran numero di fatti permettono di credere che nella situazione attuale dell'Europa, la Turchia scorge nella Russia un vicino benevolo per essa ed interessato ad impedire all'Austria di estendersi sul territorio ottomano; in forza di quale logica la Turchia potrebb'essa, in queste circostanze, armarsi contro la Russia? Sarebbe dunque per avere nell'Austria, in caso di un successo pochissimo probabile, un vicino potente che, di concerto coll'Inghilterra, dirigerebbe da Vienna gli atti della Turchia?

Se la Turchia, l'Austria e l'Inghilterra non possono volere intraprendere isolatamente la guerra, queste potenze non potrebbero neppure formare una coalizione, la cui prima condizione sarebbe una comunità d'interessi che non esiste fra questi tre Stati.

IL CONGRESSO DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Dalla *Gazzetta di Genova* del 7 togliamo la seguente circolare che, in data del 25 novembre, il ministro di agricoltura, industria e commercio diresse ai presidenti delle Camere di commercio ed arti:

I due congressi delle Camere di commercio ed arti, tenuti in Firenze ed a Genova, dimostrarono quanto provvidamente la legge del 1862 ponesse le basi di così utile istituzione.

Il paese li accolse con singolare favore; ammirò le calme ed assennate discussioni, apprezzò i voti informati alla conoscenza esatta delle condizioni del paese e raffiguranti in fedel guisa le aspirazioni delle classi laboriose. E questo ministero tenne in gran conto le deliberazioni de' due congressi, consacrandole con provvedimenti che già portano i loro frutti, o promuovendo dal potere legislativo le domandate riforme.

Presero le mosse dalle deliberazioni del primo congresso le proposte fatte al Parlamento rispetto alla denuncia delle ditte commerciali, alle elezioni delle Camere di commercio, alla libertà delle Banche, ai magazzini generali, e le disposizioni date riguardo alle tasse imposte dalle Camere, e all'insegnamento nautico.

Ebbero soddisfazione i voti che il Congresso di Genova esprimeva sopra il calendario delle feste civili e l'insegnamento speciale. Il governo attende ad assecondarli anche nella parte che concerne la riforma del codice e della procedura commerciale, i servizi delle poste e dei telegrafi, le casse di risparmio postali, e la revisione delle tariffe di dogana, preparata mercè l'inchiesta industriale della quale sono iniziati i lavori.

Ma perchè codesta novità de' Congressi, che ha dato bella prova di sè, mantenga e accresca la propria vigoria e serbi e afforzi quella efficace e salutare comunanza d'idee e di propositi, onde a buon diritto si onorano le nostre rappresentanze commerciali, è mestieri che frequenti siano le riunioni dei delegati delle Camere e non manchi tra l'una e l'altra la continuità di tradizioni e di intenti, necessaria a proseguire e fecondare l'opera così degnamente iniziata.

Il voto del congresso di Genova indica la città di Napoli come sede della prossima adunanza, e occasione opportunissima di convocarla si offre nella vicina primavera, quando sarà celebrata colà l'Esposizione internazionale e vi sarà tenuto il Congresso marittimo. La benemerita Camera di commercio di Napoli ha accolto con molto favore il mio divisamento, ed io son certo che anche le altre rappresentanze commerciali vorranno assecondarlo. Giova però che esse rammentino come il tempo concesso ai lavori preliminari sia scarso assai, laonde, nel domandar loro le proposte dei temi da discutere, mi conviene prefiggere, quale termine alla presentazione, la data del 31 dicembre prossimo venturo.

So di non essermi mai volto invano allo zelo delle Camere di commercio, e confido che, questa volta eziandio, esse mi accorderanno il loro valido concorso.

NOTIZIE ESTERE

I giornali di Tours del 14 novembre ci recano il testo dei proclami dei generali Trochu e Ducrot, del governo della difesa, alla popolazione di Parigi, ecc. Tralasciamo di darli, non contenendo per noi nulla di nuovo.

Il *Journal officiel* di Parigi del 30 pubblica il seguente rapporto militare del capo di stato-maggiore dell'esercito di Parigi, gen. Schmitz, sulla prima sortita:

« 29 *novembre* (sera). — Questa mattina, all'alba, furono fatti due attacchi sotto gli ordini del generale Vinoy, sulla Gare-aux-Boeufs e sull'Hay: il primo, affidato al contr'ammiraglio Pothuau, condotto vigorosamente, è riuscito perfettamente. La posizione è stata presa, prima di giorno, da alcune compagnie del 106° e 116° battaglione della guardia nazionale e da soldati di marina.

« Il nemico, sorpreso, si è ritirato in disordine, lasciando nelle nostre mani alcuni prigionieri, fra cui un ufficiale.

« Dalla parte dell'Hay, il colonnello Valentin, comandante una brigata della divisione di Maud'Luy, ha attaccato il villaggio col 109° e 110° di linea, ed il 2° e 4° battaglione della guardia nazionale mobile del Finistère.

« La posizione è stata attaccata con una grande risoluzione; le nostre truppe sono penetrate nelle prime linee, ch'esse hanno valorosamente conquistate e, secondo le istruzioni date al generale Vinoy, in vista di operazioni ulteriori che saranno definite a loro tempo, è stato dato l'ordine di non spingere avanti l'attacco.

« È al momento in cui le nostre truppe si ritiravano ed in cui le riserve prussiane giungevano nel villaggio in quantità considerevole, che un formidabile tiro d'artiglieria partendo dalle Hautes-Bruyères e dalle batterie vicine, ha coperto e schiacciato di fuochi l'Hay, nonchè le colonne che cercavano di attaccarlo.

« Nello stesso tempo le cannoniere del capitano di vascello Thomasset, sopra il Pont-à-l'Anglais, dei pezzi di grosso calibro, montati su vagoni blindati in stazione sulla via ferroviaria, le batterie che circondano Vitry, quelle del molino Saquet, ed infine una parte dell'artiglieria del forte di Charenton, dirigevano i loro fuochi, colla maggiore intensità, sul terreno occupato dal nemico e gli hanno fatto provare le più grandi perdite.

« Non si ha ancora la cifra esatta dei nostri feriti; deve ascendere a circa 500 uomini fra i quali si segnala il tenente-colonnello Mimerel del 110° di linea, ferito gravemente. Il capo di battaglione Cristiano di Ravarau, del 110°, è stato ucciso; il capo di battaglione di Réals, comandante il 4° battaglione del Finistère, ferito.

« Il generale Vinoy fa gli elogi, presso il governatore, del contegno delle nostre truppe in questo affare.

« Varie operazioni di guerra furono condotte durante la notte scorsa e la mattina di oggi; il governo ne ha dato un'indicazione sommaria nel suo avviso alla popolazione; importa di non farne conoscere il programma, poichè esse sono intimamente legate, a dei movimenti che sono in corso di esecuzione.

« *Per il governatore di Parigi*

« *il gen. capo di stato maggiore gen.*

« Schmitz. »

Diamo pure il proclama del governo della difesa nazionale al popolo di Parigi:

« Iersera, 28, le operazioni progettate sono cominciate nella penisola di Gennevilliers. Numerose batterie di mortai, di razzi e di artiglierie, stabilite in prossimità dei ponti di Argenteuil e di Bezons, hanno col loro fuoco aperto alle sei, gettato il turbamento nelle posizioni che il nemico occupava fortemente.

« L'incendio si è sviluppato su parecchi punti. Il fuoco incominciato con una grande intensità durante una parte della sera, venne ripreso a mezzanotte. Le nostre truppe si sono appostate nell'isola di Alcarante ed al Pont-aux-Anglais, dove stabilirono delle trinciere.

« Ieri, allo spuntar del giorno, una forte ricognizione è stata fatta sulle posizioni di Buzenval e sulle alture di Boispréau.

« Dalla parte del sud, il generale Vinoy, appoggiato da un'artiglieria considerevole, ha fatto un movimento in avanti contro l'Hay e la Gare-aux-Boeufs di Choisy-le-Roi. La guardia nazionale, la guardia mobile e la truppa furono impegnate nell'azione. Lo scopo che si proponeva il governatore è stato raggiunto.

« D'altra parte, un dispaccio del governatore, ricevuto in questo momento (2 ore), fa conoscere ch'egli occupa solidamente la posizione ch'egli aveva in vista, e che l'operazione seguiva il suo corso.

« Parigi, 29 novembre 1870.

« (Firmati) *I membri del governo.* »

Le notizie che troviamo nei giornali di Lione del 7, sullo sgombero di Orléans, sono identiche a quelle che ci vennero segnalate dal telegrafo.

Un ordine del giorno del colonn. Bordone, capo di stato maggiore del gen. Garibaldi all'esercito dei Vosgi, dopo essersi congratulato colle truppe e specialmente coll'artiglieria per la loro bella condotta nel combattimento di Autun, annunzia che ogni individuo isolato, sorpreso in istato di fuga, sarà fucilato; se è un corpo, sarà decimato.

I giornali di Madrid narrano che in un piccolo teatro di quella città si rappresentava da alcune sere una commedia piena d'allusioni contro il nuovo re di Spagna. Ma il pubblico ne fece giustizia, e ad una delle recite incominciarono a volare i proiettili d'ogni specie sul palco scenico. L'autore e gli attori si salvarono colla fuga, e le rappresentazioni furono sospese.

Scrivono da Londra, 3, all'*Indépendance Belge*:

« Nella mia ultima lettera vi ho esposto le due difficoltà principali che si opponevano alla riunione d'una Conferenza nell'interesse d'un accordo sull'incidente russo. La prima, il mantenimento da parte del principe Gortschakoff della sua nota circolare, sembra essere stata appianata, in questo senso che, per trarre d'imbarazzo la Russia, le potenze si contenteranno di dichiarare, all'epoca dell'apertura di questa Conferenza, ch'esse consi-

deravano le dichiarazioni della Russia contenute nella nota circolare del principe Gortschakoff come estranee allo scopo della Conferenza, e che ogni potenza non avrà da considerare che l'interesse dell'Europa e la giustizia dei reclami che la Corte di Pietroburgo è chiamata a sottoporre alla decisione dell'areopago europeo. L'altra difficoltà, quella della partecipazione della Francia, è pendente ancora. Come l'aveva preveduto, in risposta alla communicazione di lord Lyons, la delegazione di Tours ha dichiarato di voler conferirne coi ministri di Parigi. Si spera la sua adesione, per la ragione che l'ammissione di un rappresentante del governo provvisorio equivale ad un riconoscimento di fatto della repubblica da parte delle grandi potenze. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 dicembre contiene:

1. Un R. decreto del 16 novembre, con il quale, il Comizio agrario del circondario di Nicastro, provincia di Calabria Ultra II, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi, come ente morale, può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

2. Un R. decreto del 1° novembre, con il quale, la Commissione di cui all'art. 3 della legge 21 agosto 1870, n° 5838, la quale deve presiedere all'applicazione della legge medesima, e dell' altra 23 aprile 1865, n° 2375, sarà composta come segue:

Presidente.

Serra conte Francesco, vice-ammiraglio, presidente del Consiglio superiore di marina, senatore del Regno.

Membri:

Cerroti cav. Filippo, maggior generale, membro del Comitato del Genio;

Royssard di Bellet cav. Leonardo, maggior generale, membro del Comitato dei carabinieri Reali;

Gamba comm. Ippolito, consigliere alla Corte dei conti, senatore del Regno;

Sacchi comm. Vittorio, consigliere alla Corte dei conti.

La Commissione si riunirà alla sede del ministero della marina, e prenderà la denominazione di « Commissione per la verifica dei titoli relativi alle interruzioni di servizio sofferte da militari ed assimilati provenienti dagli eserciti dei governi provvisori degli anni 1831, 1848, 1849. »

L'istruzione che fa seguito al R. decreto 22 giugno 1865, n° 2375, determina le norme a seguirsi pella compilazione, corredazione e trasmissione delle domande alla Commissione, nonchè per l'esame delle stesse.

3. Un R. decreto del 25 novembre, a tenore del quale, sul credito straordinario di quaranta milioni di lire, aperto ai ministri della guerra e della marina, con la legge del 27 agosto 1870, n° 5833, è ordinata una sesta assegnazione di L. 13,225,000 al bilancio del ministero della guerra, ripartibile fra i capitoli 4, 11, 13, 14, 15, 17, 19 e 26 delle *Spese ordinarie.*

4. Una disposizibne nel Corpo dell' intendenza militare.

5. Elenco di disposizioni state fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

6. L' elenco degli atti di morte pervenuti dall'estero al ministero degli affari esteri nel decorso mese di ottobre, e rimessi al ministero di grazia e giustizia per la prescritta trascrizione nei registri dello stato civile del Regno.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENZA PROVVISORIA DEL VICE-PRESIDENTE PISANELLI.

Tornata del dì 8 dicembre.

La seduta è aperta alle ore 1 1|2 colle solite formalità.

Ordine del giorno:

Ballottaggi per l' elezione del seggio.

Costituzione del seggio.

PRES. annunzia il risultato delle votazioni di ieri, che è il seguente:

Per l' elezione degli otto segretari, votanti 273 maggioranza 137.

Massari 159 — Tenca 149 — Marchetti 144 — Siccardi 143 — Robeschi 138. Questi rimangono eletti.

Vi sarà ballottaggio fra gli on. Bertea con 131 voti — Morpurgo 128 — Gravina 119 — Farini 107 — Macchi 98 — Cucchi 85.

Per la elezione dei questori:

Votanti 260, maggioranza 131.

Nessun candidato ottenne la maggioranza.

Vi sarà quindi ballottaggio fra gli on. Malenchini che ebbe 121 voti — Corte 118 — Tenani 95 — Nicotera 73.

Bisognerà dunque procedere al ballottaggio per due vice-presidenti, per tre segretari e per due questori.

SAN DONATO vorrebbe sapere se per la verificazione delle elezioni s' intende seguire l' antico regolamento che stabilisce la nomina di 12 membri per verificarle. Trattandosi di 500 elezioni, ci vorrebbe molto tempo, tanto più in quanto ve ne sono molte contestate.

Propone per risparmiare tempo che la Camera deroghi per questa volta al suo regolamento e appena costituito il seggio si riunisca negli uffici, secondo il sistema antico, per procedere alla verifica delle elezioni.

PRES. trova che questa proposta può essere fatta anche dopo la costituzione del seggio, poichè ora la Camera non è ancora costituita.

Si procede all' appello nominale per le votazioni di ballottaggio di cui sopra.

PRES. estrae a sorte gli scrutatori per lo spoglio delle schede.

Poi sospende la seduta per un ora onde dare agio agli scrutatori di compiere il loro lavoro.

La seduta è ripresa dopo un' ora.

PRES. Ecco il risultato della votazione di ballottaggio.

A vice-presidenti rimasero eletti:

Chiaves con 155 voti
Restelli » 137 »

Il deputato Mancini ebbe voti 110, ed il deputato Coppino 114 voti.

Rimasero eletti segretari:

Bertea con 244 voti
Gravina » 201 »
Farini » 141 »

Rimasero eletti questori:

Malenchini con 181 voti
Corte » 155 »

PRES. annunzia che il seggio presidenziale è definitivamente costituito.

Invita quindi l' on. Biancheri a prendere possesso del suo posto.

L' on. Biancheri sale al banco della presidenza è pronunzia il seguente discorso:

« Onorevoli colleghi!

« Quando, or non è ancora un anno, io saliva a questo seggio e vi esprimeva esitante e commosso la mia gratitudine, certo io non mi aspettava, nè poteva aspettarmi, che un'altra volta la Rappresentanza Nazionale mi avrebbe chiamato al nobilissimo ufficio, e che a me sarebbe toccato l'onore supremo di salutare in quest'aula, in nome d'Italia, i rappresentanti della provincia e della città di Roma, tanto lungamente e vivamente desiderati fra noi. *(Bravo! Benissimo!)*

« L'unità della nazione è compiuta, la sua indipendenza è completa, ma un gravissimo còmpito è serbato ai suoi rappresentanti tutti finalmente raccolti in questo Consesso.

« Suonano ancora in quest'aula le parole sempre venerate e care dell'augusto Re nostro, il quale ci diceva che il far grande, e prospera e felice l'Italia oramai dipende da noi. Sì, onorevoli colleghi, i destini del nostro paese dipendono da noi, perchè da noi soli dipende l'interno ordinamento del Regno, la soluzione dei gravi problemi che vi si connettono e delle importanti quistioni che già vi sono annunziate.

« È questa la grand' opera che il paese si attende dai suoi rappresentanti, e voi che fra breve vi raccoglierete nella città eterna, nella capitale immutabile della nostra patria, saprete ispirarvi alla memoria della romana sapienza, e mercè il senno e la prudenza vostra, questa Italia, che fu lungamente palestra dell'ambizione, bersaglio della cupidigia straniera e spettacolo miserando d'interne scissure e di fratricide contese, questa Italia offrirà al mondo l'esempio della concordia cittadina, dell' ordine, del progresso e della libertà. *(Vivi segni d'approvazione)*

« Onorevoli colleghi, diamo principio ai nostri lavori con alacrità, con animo sereno e con discussioni tranquille; la nazione ci aiuterà col suo assentimento e ci conforterà del suo plauso.

« Quanto a me, che avete voluto prescegliere, senza che io vi aspirassi e senza alcun merito mio, a quest'altissimo posto, questo solo vi prometto di dedicarmivi con tutte le mie forze e coll'unico intento di meritarmi la vostra fiducia; prenderò norma soltanto dalla rettitudine che sento in me stesso e dalla imparzialità di cui ho fermo proposito.

« Ma, voi già il sapete, le mie forze sono impari all' arduo mio ufficio; vogliate, come pel passato, sorreggermi colla vostra benevolenza; su questa principalmente mi affido, e permettete, onorevoli colleghi, che fin d'ora ve ne esprima dal profondo del cuo,e la mia riconoscenza. » *(Moltissime voci da varie parti:* Bravo! Benissimo!)

PRES. annunzia che la Camera deve nominare una Commissione per la verifica delle elezioni.

Voci. La nomini Lei.

PRES. Allora di questa Commissione faranno parte gli onorevoli Bargoni, Bertea, Bonfadini, Bortolucci, Depretis, Crispi, Morini, Nicotera, Piroli, Pisanelli, Piccoli e Puccioni. Membri supplenti sono gli onorevoli Fossa, Lacava, Marazio e Massari.

Rimane ora a nominare la Giunta per il progetto d'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Voci. La nomini il Presidente.

PRES. Allora questa Commissione sarà composta dagli onorevoli Depretis, Andreucci, Caetani di Sermoneta, Mordini e Pisanelli.

Rimarrebbero da nominarsi le Commissioni sulla cassa di depositi e prestiti, sulla biblioteca, sul debito pubblico, ecc. Proporrei che le si nominassero domani.

Proporrei inoltre che la nomina della Commissione del bilancio si mettesse all'ordine del giorno di dopodomani.

PISSAVINI vorrebbe che la nomina di questa Commissione fosse rimessa fino dopo la verifica delle elezioni.

Dopo brevi osservazioni degli onorevoli Civinini, Minghetti e del Presidente, il deputato Pissavini ritira la sua proposta.

PRES. Rimane dunque stabilito che domani si procederà alla nomina delle varie Commissioni stabilite dal regolamento, e che dopo domani si nominerà quella del bilancio.

Prego frattanto la Giunta delle elezioni di riunirsi subito.

La seduta è sciolta alle ore 3 3|4.

Domani seduta al tocco.

CRONACA DI FIRENZE

Il banchetto dato dal Municipio di Firenze alla Deputazione spagnuola la sera del 7 corrente nella gran sala del palazzo Corsini lungo l'Arno, lascierà grata ricordanza di sè presso tutti i convitati, fra i quali, oltre gl' inviati spagnuoli, vi erano i diplomatici accreditati presso la nostra Corte, quasi tutti i ministri, i grandi dignitari dello Stato, alcuni generali ed altri uffiziali superiori dell'esercito, i membri della Giunta municipale, non pochi altri ragguardevoli personaggi ed i rappresentanti della stampa.

Si disse già ieri quali personaggi sedessero alla tavola d'onore *(Vieja Castilla)* di cui aveva la presidenza il comm. Ubaldino Peruzzi, sindaco di Firenze, ed oggi diremo che a capo delle altre tavole *Leon*, *Aragona*, *Navarra* e *Grenada* sedevano gli assessori municipali cav. E. Rubieri, conte Guglielmo di Cambray-Digny, marchese Giuseppe Garzoni e cav. Pellizzari.

Del pranzo, preparato dalla casa Thompson, reputiamo inutile il tenere parola, tanto più che ieri ne stampammo il *ménu*, ma diremo almeno che fu servito con molta precisione.

Alle frutta, il commendatore Peruzzi si alzò a fare il seguente brindisi:

Con animo lieto e speranzoso io prendo a parlare, o signori, in questo nobil convito ove insieme ai rappresentanti delle altre nazioni stanno fraternamente raccolti rappresentanti e cittadini di due popoli tra i quali i vincoli antichi di razza e di interessi sono ora fatti felicemente più stretti per vincoli nuovi di intendimenti, di istituzioni e di dinastia. — Su questa terra italiana, ove i rappresentanti della libera Spagna trovano oggi una accoglienza cordialmente amichevole, furono sparsi per lunga età semi fatali di odio e di discordia, ed or son pochi anni tra i legati delle nazioni amiche a quel Re cui oggi la Spagna chiede un figlio a monarca, quasi solo mancava il legato di quell'illustre Reame. Ora appena venuti meno gli impedimenti alla libera manifestazione del volere dei popoli, l'affetto reciproco ha preso il posto dei rancori secolari, e le quasi leggendarie corone delle due belle penisole sono liberamente affidate a due principi d'una delle più antiche famiglie principesche del mondo. Alla letizia per questo avvenimento che Firenze va altiera di celebrare per l'Italia, si unisce la speranza dei frutti onde esso sarà fecondo per la Spagna, per l'Italia, per l' Europa, speranza che ha fondamento nel popolo spagnuolo e nel novello suo Re.

La origine, la storia, i monumenti della Spagna attestano vecchie e costanti tradizioni monarchiche: nel principio di questo secolo, nel sostenere gagliardamente una resistenza eroica e gloriosa contro il più poderoso ed esperto capitano dei suoi tempi, il popolo spagnuolo instaurava primo sul continente una monarchia costituzionale, alla quale, malgrado l'ingratitudine avuta in ricambio della fede serbata al suo re, avrebbe pur voluto raccomandare le sue sorti, quando nel 1820 animosamente tentava di scuotere il giogo imposto ai popoli dai trattati del 1815; e nelle lotte che dolorosamente funestarono le sue ridenti contrade, chi ruppe i patti giurati, chi venne meno alla monarchia costituzionale? Non fu il popolo spagnuolo, il quale l'indomani di una rivoluzione che rovesciava il trono dei discendenti di una delle più famose dinastie di Europa elegge un re, lo elegge dopo aver robustamente superate lunghe e difficili prove, allora appunto quando ai suoi confini sventola la bandiera repubblicana. E nel principe chiamato dalle Cortes spagnuole a render stabile e duratura l'opera patriottica da loro compiuta sta, o signori, una guarentigia sicura del conseguimento del nobilissimo fine cui intese quella illustre Assemblea.

Uscito da una schiatta animosa e leale, nacque e crebbe con la libertà della sua patria, combattè valorosamente per la sua indipendenza; fu educato alla scuola di un padre ai patti giurati sempre fedele; in guerra valoroso, al pubblico interesse costantemente devoto. E questo Principe, o signori, nello assumere quella corona per la quale furono accese guerre funeste; è qui salutato con noi dai rappresentanti dei potentati del mondo civile: testimoni dei sentimenti ond'è animata l'Italia nel dare, ora che è fatta, alla perfine, una, libera e indipendente, questo nuovo pegno di pace all'Europa, alla quale dette già tanti motivi di discordie e di lotte quando era serva e divisa. Auguriamo, o signori, auguriamo tutti di cuore lunghi e prosperi giorni a questo nuovo trono costituzionale di Casa Savoia; sia esso per la Spagna argomento perenne di libertà e di ordine; per l'Italia, di relazioni costantemente amichevoli con quella nazione sorella; per l'Europa un pegno di concordia e di pace. Beviamo alla Maestà di Amedeo I, re costituzionale di Spagna.

S. E. Don Ruiz Zorilla, presidente delle Cortes costituenti di Spagna, sorse alla sua volta, e dopo aver detto come tutte le tradizioni sieno monarchiche in Ispagna non meno che in Italia, e spiegate le ragioni per le quali la Spagna volle eleggere a suo Re un principe dell'augusta Casa di Savoia, ringraziò Firenze e l' Italia della cordialissima, amichevole e festosa accoglienza fatta ai rappresentanti della nazione spagnuola, e bevve alla salute di S. M. Vittorio Emanuele II, Re d'Italia, di S. M. Amedeo I, Re di Spagna, di Firenze, della razza latina e delle buone ed amichevoli relazioni fra l'Italia e la Spagna.

Il marchese Vincenzo Fardella di Torrearsa, presidente del Senato del Regno, prese quindi la parola e disse:

Signori, dopo i due eloquenti discorsi io non vi propongo che un brindisi alle Cortes costituenti di Spagna, ma nel proporvelo non vi taccio che il mio sguardo ritorna al passato, e mi rammento con commozione che nel 1848 la Camera dei Comuni del Parlamento siciliano per lo sleale e tirannico governo, dichiarò la decadenza dei Borboni, ed io aveva l'onore di esserne presidente, e poscia, mossa da principii monarchici, offrì ad un principe della Casa di Savoia la sicula corona. Alle Cortes costituenti di Spagna, che con nobili fatti, forti propositi, e prudenti misure, hanno saputo affrancare la patria dal dispotismo e apparecchiare libero e prospero avvenire alla loro nazione con splendido omaggio alla dinastia che ci governa, ed hanno così acquistata la piena riconoscenza d'Italia. Alle Cortes di Spagna e a chi degnamente le rappresenta tra noi, io invito a portare un brindisi.

Don Cipriano Montesino ringraziò il sindaco di Firenze ed il presidente del Senato delle cortesi loro parole, e portò un brindisi all'Italia, alla Casa di Savoia ed al Parlamento italiano.

Lasciando in disparte la politica, S. E. il generale Cialdini invitò i convitati a bere alla gloriosa marina ed al glorioso esercito spagnuolo; e dal canto suo, Don José Beranger de Apodeca sorse a bere alla salute della marina e dell'esercito italiano.

Dal comm. G. Pisanelli fu portato il seguente brindisi:

Io cedo a un sentimento vivissimo dell'animo mio e credo di farmi interprete dei sentimenti intimi di tutti noi invitandovi a confondere nelle acclamazioni che si volgono al Re di Spagna e al Re d'Italia il nome della Principessa Maria Vittoria chiamata ad ascendere il glorioso trono d'Isabella la Cattolica. Sono tre secoli che una Principessa di Spagna sposava un Principe di Savoia, Carlo Emanuele I, ed ella fu pronuba dei grandi fatti compiuti da quel gran Principe che furono vaticinio ed apparecchio de' grandi fatti di cui noi siamo stati felici spettatori. Oggi una Principessa italiana diviene Regina di Spagna ed io son certo che renderà alla Spagna quelli augurii, quelle speranze, quei benefici che una Principessa di Spagna entrata nella Casa di Savoia apportò all'Italia. E come dubitarne? La Principessa Maria Vittoria benchè d'animo veramente regio, è nata lontana dal soglio, ed è però vivo simbolo di quella monarchia popolare che le Cortes spagnuole hanno decretata e che solo può dare vera gloria ai Principi, stabile prosperità ai popoli.

La principessa Maria Vittoria, pia, colta, gentile adempirà nobilmente l'alta missione che la Provvidenza affidò per l'Italia alla principessa Margherita e che noi vedemmo mirabilmente compiuta, quella cioè di porgersi alla Spagna come l'angiolo della concordia, ed unire gli animi di tutti nell'affetto del suo nome.

Signori, io concludo queste mie parole affermando che la gioia di ogni cuore spagnuolo per averla acquistata, sarà pari alla pena che prova ogni italiano nel vederla partire. Io vi invito, o signori, a volgere un reverente saluto e un addio affettuoso alla Regina di Spagna.

Ecco ora il brindisi fatto dal cav. E. Rubieri:

Signori, voi sarete certamente contenti al pari di me nel sentire qui conversare spagnuoli e italiani, ciaschedune nel proprio idioma. Dico che ne sarete contenti, perchè apprezzerete come io apprezzo tutta l'importanza dell'affinità che esiste tra la lingua italiana e la spagnuola. Tale affinità è quella che ha giustificato il grande successo che qui siamo uniti a solennizzare. L'idioma è la nazione. L'affinità dei due idiomi testifica quella di due nazioni, e con forte ragione la Spagna eleggeva il suo re in un principe di una nazione parente, e parente per affinità non solo di idioma, ma anche di reggimento costituzionale. Dobbiamo pertanto confidare che la elezione del nuovo re sarà causa di ottimi effetti per i destini politici della Spagna e dell'Italia! Viva il governo e il popolo spagnuolo che tanto bene hanno saputo cooperare a conseguirla.

Dopo che Don Francisco Garcia Gomez ebbe fatto un brindisi all'Italia libera ed unita, chiuse la serie dei brindisi quello dell'on. barune Gerbore, deputato del collegio d'Aosta, alla illustre dinastia di Savoia.

Come i brindisi che andammo fin qui enumerando riscuotessero frequenti applausi è superfluo il dirlo.

Terminato il banchetto, i convitati passarono in altre sale del palazzo, ove trovavansi sigari e rinfreschi d' ogni fatta, e dove convennero senatori, deputati ed altri egregi personaggi invitati alla conversazione, che si protrasse fino a tarda notte, quantunque poco dopo le undici tutti i componenti la Deputazione spagnuola partissero dalle splendide sale del palazzo Corsini.

Ieri fu arrestato un giovane che dava scandalo bestemmiando ad alta voce nella chiesa dei Pretoni.

La Direzione della Società filodrammatica di beneficenza ed incoraggiamento agli autori ha pubblicato l'elenco delle produzioni presentate al concorso aperto dalla Società stessa il 14 marzo anno corrente col premio di L. 1000, e chiuso il 30 novembre. Il numero delle produzioni presentate ascende a 71, delle quali: 12 tragedie, 21 drammi, 37 commedie, 1 idillio campestre.

In seguito alle dimissioni offerte dal Consiglio direttivo della Società del carnevale, gli azionisti della medesima, adunati questa sera in assemblea generale, hanno eletto a comporre il nuovo Comitato di direzione i seguenti signori:

Settimanni Carlo; Imperiali marchese Augusto; Ciacchi cav. Cesare Iacopo; Poniatowski principe Carlo; Pandolfini conte Alessio; Ridolfi marchese Niccolò; Barzellotti cavalier Pier Luigi; Contessini Ezio; Alberti conte Arturo; Corsini marchese di Giovagallo; Bracci cav. ing. Egisto; Sanesi prof. Niccola.

Oggi, 9, a mezzogiorno e mezzo, nel R. Istituto di studi superiori, il prof. A. Conti farà la sua solita lezione di filosofia.

Questa sera, 9 corrente, a ore 8 precise, nel Pio Istituto De'Bardi (via Michelozzi, num. 2, presso via Maggio), il prof. Carlo Fontanelli aprirà il corso di economia pubblica popolare.

Nel R. Museo di fisica e di storia naturale continuano le letture pubbliche gratuite d'igiene popolare, per ambi i sessi, fatte dal prof. Luigi Chierici.

Domani, 10, a mezzogiorno, nel R. Istituto di studi superiori, il prof. G. Ugdulena incomincierà le sue lezioni pubbliche di letteratura greca, trattando: « Delle origini della prosa e de' primi storiografi greci. »

Alle 2 pom. il prof. A. Gennarelli nella sua seconda lezione farà il riassunto del corso del primo anno, cioè delle « Lezioni sull'America », a forma del programma.

Domenica, 11 dicembre, all' una pomeridiana precisa, tratterà l'argomento seguente: *La Moda.*

Bollettino meteorologico del dì 8 ad un'ora pomeridiana

Mare tempestoso sulle coste meridionali della Sicilia e presso il capo Spartivento: grosso a Cagliari e ad Otranto; agitato in molte altre stazioni. Pioggia in tutta l'Italia. Iersera fortissimo temporale a Napoli, e burrasche nella notte in altri luoghi. Soffiano venti forti in varie direzioni: Lo Scirocco ed il Libeccio son fortissimi in più punti dell'Italia inferiore. Il barometro è ancora abbassato fino a 10 mm. specialmente nel centro della penisola, e in qualche luogo è più 20 millimetri sotto la normale.

Il tempo si manterrà generalmente cattivo. e lo stato del mare diverrà anche peggiore. Si avvisano i porti.

Temperatura	minima	— 3 0
	massima	+ 9 0

Nota dei defunti denunziati nel giorno 7 dicembre.

Gambacorta Pietro, d'anni 70 — Soci Carolina, id. 23 — Martelli Angiola, id. 58 — Marinelli Giuseppe, id. 43 — Bonechi Agata, id. 74 — Panzani Annunziata, id. 43 — Parigi Gio. Battista, id. 57 — Baroncelli Gio. Battista, id. 8 — Scotti Giuseppe, id. 55 — Achmatoff Alessandro, id. 53.

Più, 1 bambino che non aveva ancora 1 anno.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 26, cioè 6 maschi, 15 femmine e 5 natimorti.

Matrimoni del 7 dicembre.

Senigaglia Bruto, impiegato alle ferrovie, e Belaffi Elvira, possidente.

Gnoddy Giovanni e Martinez Stalker Harrieth, possidenti.

Rossi Raffaello e Gargani Ester, serventi al manicomio.

Torino, 6 dicembre 1870.

On. sig. Direttore,

L'*Opinione* del 5 corrente, N. 337, facendo alcune considerazioni sugli esami di licenza liceale, pare trovi saggia la nessuna disposizione emanata sinora dall'on. ministro d'istruzione per non concedere l'attestato di licenza liceale neppure ai giovani riprovati in una prova sola sulle dodici sostenute, a differenza degli anni scorsi, in cui, nonchè questa concessione, che può dirsi preliminare e delle più eque, se ne facevano altre ben più ampie e favorevoli ai giovani ritenuti in più prove. Sono fatte pertanto in proposito le seguenti considerazioni:

1° Che in quest'anno, essendo in numero assai maggiore i promessi che non negli anni scorsi, il ministro d'istruzione non abbia perciò ragione di assecondare le molte istanze che da tutte le parti del Regno gli pervengono per ottenere in via di grazia la licenza liceale;

2° Che, siccome presentemente esistono tante Commissioni locali per l'esame di cui si tratta in luogo dell'unica, ministeriale dell'anno scorso, ed il giudizio delle medesime è *inappellabile*, manca il fondamento per le *concessioni richieste*.

Le ragioni predette riguardano un solo lato della questione. Si può rispondere, quanto al primo punto, molto bene, affinchè non si fuorvii l'opinione pubblica, dicendo che, siccome nell'anno corrente si ammisero a subire gli esami di licenza liceale, e nelle sole materie in cui non aveano conseguito la promozione tutti i giovani che nel triennio passato già si erano presentati ai medesimi, era naturalissimo che il numero dei promossi fosse molto maggiore che non negli anni scorsi, essendo molto più facile conseguire l'idoneità in poche prove che non in molte.

Quanto al 2° punto, si può osservare che, appunto per essersi delegato quest'anno le Commissioni locali in luogo dell'unica dell'anno scorso, ciò portò le ingiuste conseguenze seguenti: « che alcune di queste furono indulgentissime nel promuovere i candidati, altre invece usarono di un rigore estremo e non promossero coi 6|10 chi in altre sedi sarebbe stato approvato con 9 o 10 punti: di più i lavori in iscritto dei licenziandi in tutto il Regno erano corretti gli anni scorsi dall' unica Commissione sopraindicata, e ciò portava l'ottima conseguenza che se non negli esami verbali, almeno nei primi, il merito di ciascuno si misurava ad una stregua comune. E ne veniva come giusta conseguenza che le Commissioni esaminatrici, le quali erano state arrendevolissime, e proclive a promuovere, trovavano un correttivo pel loro voto troppo indulgente nel giudizio dato ai lavori per iscritto dall' unica Commissione esaminatrice; in una parola negli anni passati esisteva, com'è *ovvio*, quella certa Dea Temi per gli esami di licenza liceale tanto invocata su questa *terra*, quest'anno invece non c'è neppur ombra d'uguaglianza.

L'ultima osservazione fatta che il giudizio delle Commissioni esaminatrici essendo inappellabile non si possono fare concessioni, ha non meno delle altre nessunissima ragione d'esistere perchè anche negli esami scorsi si dichiarava il giudizio dell' unica Commissione irremovibile; il regolamento era assoluto allora come adesso, nè certo, se ciò non fosse stato, si sarebbe chiamato concessione l'accordo dell'attestato di licenza liceale ai giovani ritenute in più prove. In nome dell'imparzialità sua, e della stampa, la quale intanto è utile in quanto servè a quella discussione, ed a quella libertà di communicazione che deve guidare al vero apprezzamento delle cose, io La prego a pubblicare la presente, instando presso il ministro d'istruzione perchè almeno conceda l'attestato di licenza liceale ai giovani deficienti in una prova sola, e ringraziandola della sua cortesia ho il pregio di raffermarmi

Suo dev. servo
X.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— La Direzione compartimentale dei telegrafi di Firenze annunzia che essendo stati riparati in parte i guasti avvenuti in Calabria, ed annunziati dalla *Gazzetta Ufficiale* del 4 corrente, è stata riattivata la corrispondenza telegrafica fra Napoli e Messina.

— Nella *Sentinella delle Alpi* di Cuneo del 7 si legge:

Il ministro Sella aveva promesso di presentare il progetto di legge pel traforo del Colle di Tenda, se la nostra provincia ed altri corpi morali avessero concorso per L. 600,000. Siccome la nostra provincia ed i comuni votarono la somma anzidetta, a cui si aggiungono le L. 20,000 state testè votate dal Consiglio provinciale di Torino, la Deputazione provinciale di Cuneo, nella seduta del 5 corrente, inviò un indirizzo al ministero affinchè voglia presentare al più presto il progetto di legge pel traforo, che crediamo sarà presentato sollecitamente.

— Il *Conte Cavour* del 7 annunzia che il comm. Carlo Barbaroux, consigliere della Corte di cassazione, è stato nominato presidente di sezione nella Corte di appello di Torino in surrogazione del fu comm. Serafino.

— La scorsa notte, scrive il *Corriere Astigiano* del 7, una pattuglia di carabinieri e bersaglieri sorprendeva ed arrestava in un casolare presso Rocca d'Arazzo il famigerato ladro Vincenzo Martinengo, evaso di recente dalle carceri di Casale.

— Nella *Lombardia* del 7 corrente si legge:

Ieri, dopo il mezzogiorno, giungeva da Monza in Milano S. A. R. la principessa Margherita, recandosi ad abitare il palazzo di Corte.

Ieri sera, accompagnata dalla sua dama di onore, la marchesa di Villamarina-Montereno, si recava al teatro di Santa Radegonda ad assistere, in un palchetto di proscenio, alla rappresentazione dell'operetta di Offenbach *Barbe-Bleue*.

— Nella *Gazzetta Ufficiale di Roma* del 7 si legge:

La Reale Accademia dei Lincei, riunitasi nel 4 del corrente dicembre nelle sale di sua residenza in Campidoglio, decretò in questa sua prima tornata dell'anno accademico 1870-71, primieramente che in suo nome si offerisse un indirizzo di congratulazioni e di felicitazioni a S. M. il Re d'Italia, per essere stata S. A. il Duca d'Aosta eletto al trono di Spagna; secondariamente la Reale Accademia stessa nominò suoi soci corrispondenti italiani, i seguenti scienziati:

Sella prof. Quintino, ministro delle finanze; Brioschi comm. Francesco, senatore del Regno, ecc.; Codazza cav. prof. Giovanni, ecc.; Schiapparelli cav. Giovanni, direttore del R. Osservatorio di Brera, ecc.; Cremona cav. prof. Luigi, ecc.; Govi cav. prof. Gilberto.

Nelle seguenti accademiche tornate, i Lincei procederanno ad altre nomine di corrispondenti italiani.

— Nella *Nuova Roma* del 7 si legge:

Crediamo che le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte nel loro prossimo soggiorno in Roma prenderanno stanza nel R. palazzo del Quirinale. S. A. R. la principessa Margherita col principe di Napoli occuperà l'appartamento esposto a mezzogiorno che guarda i giardini ed il cortile così detto della *Cavallerizza*. I lavori di restauro e di addobbo di quest'appartamento, spinti colla massima alacrità, sono pressochè al termine. Quanto prima verrà completamente mobiliato.

— Ieri, scrive l'*Osservatore Romano* del 7, d'ordine del procuratore del Re, il nostro giornale venne sequestrato.

NOTIZIE ULTIME

La Camera si è oggi costituita. I vicepresidenti riusciti nello scrutinio di ballottaggio sono gli on. Chiaves e Restelli; degli otto segretari, i cinque primi nominati sono della lista della maggioranza, i tre ultimi, eletti nello scrutinio di ballottaggio, sono della lista dell'opposizione. Vennero confermati gli stessi questori.

In queste nomine si è rivelata maggior disciplina che non si credesse e molta tolleranza politica.

L'on. Biancheri, assumendo l'ufficio di presidente, ringraziò la Camera dell'onore fattogli ed espresse la fiducia che nutre nel suo concorso volonteroso per l'ordine delle discussioni.

Domani la Camera avrà a nominare parecchie Commissioni, posdomani quella del bilancio.

Il ministro delle finanze ripresenterà domani i bilanci di prima previsione pel 1871. Essi comprendono pure, in due capitoli separati, le entrate e le spese della provincia romana.

Parecchi progetti di legge saranno pure presentati dal ministero.

La Commissione per le elezioni si è radunata appena nominata. Crediamo che le elezioni contestate, con buon fondamento o senza, ascendano a circa un centinaio.

Questa sera, 8, parte alla volta di Madrid il comm. Aghemo, reggente il gabinetto di S. M., incaricato dal Re di presentare a S. A. il maresciallo Serrano, reggente di Spagna, ed a S. E. il maresciallo D. Juan Prim, conte di Reuss, le insegne dell'Ordine supremo della SS. Annunziata.

Nella *Gazzetta Ufficiale* dell'8 dicembre si legge:

S. M. il Re di Spagna e S. A. R. il Principe di Carignano giunsero all'una e mezzo pom. di ieri a Torino, in ritardo di due ore, per la grande quantità di neve caduta lungo la via.

Pubblichiamo nel testo originale la nota del ministro signor Visconti-Venosta al ministro del Re a Pietroburgo, in risposta alla nota del principe di Gortschakoff:

Florence, 24 novembre 1870.

Monsieur le Marquis,

Le baron d'Uxkull est venu, il y a quelques jours, me donner lecture et copie d'une dépêche de S. E. le prince Gortschakoff du 15 octobre (1.er novembre) 1870. Dans cette circulaire qui a été aussi communiquée aux autres puissances signataires du traité du 18|30 mars 1856, le chancelier de S. M. l'empereur de Russie éxamine les conséquences qu'ont eues pour la Russie certaines dispositions de ce traité en présence des altérations successives qu'ont subies dans ces dernières années les transactions considérées, comme le fondement de l'équilibre de l'Europe, et en présence des dérogations auxquelles le traité du 18|30 mars n'aurait pas échappé.

Par suite de cet examen, le cabinet de S. Pétersbourg déclare qu'il ne saurait plus longtemps se considérer comme lié aux obligations du traité du 18|30 mars 1856 en tant qu'elles restreignent les droits de souveraineté de la Russie dans la Mer Noire; que S. M. I. se croit en droit et en devoir de dénoncer à S. M. le Sultan la convention spéciale et additionnelle au traité fixant le nombre et la dimension des bâtiments de guerre que les deux puissances riveraines se réservent d'entretenir dans la Mer Noire; qu'elle rend, sous ce rapport, la plénitude de ses droits à S. M. le Sultan, comme elle la reprend également pour elle-même et qu'elle en informe loyalement les puissances signataires et garantes du traité général dont cette convention fait partie intégrante.

Je me suis empressé de soumettre à S. M. le Roi, mon auguste Souverain et à son Conseil l'importante dépêche dont je viens de résumer les conclusions.

Les sentiments d'équité et de dignité nationale, auxquels S. E. le prince chancelier fait appel, trouveront un écho dans le gouvernement de S. M. le Roi d'Italie. Les relations amicales qui existent heureusement entre les deux Cours et les deux Etats nous imposaient d'ailleurs le devoir d'examiner avec la plus sérieuse attention le contenu de la dépêche du cabinet de St-Pétersbourg.

Mais une simple lecture des articles 7 et 14 du traité du 18|30 mars 1856, suffit pour démontrer que l'Italie ne saurait, sans le consentement des autres parties intéressées, s'arroger le droit de relever la Russie des engagements qu'elle à contractés en 1856, avec toutes les puissances signataires des stipulations dont il s'agit.

Nous regrettons donc sincèrement de ne pas pouvoir entrer dans l'ordre d'idées que S. E. le prince Gortschakoff s'est attaché à developper. Notre regrèt serait encore plus vif si les changements survenus en Orient depuis 1856, et sur lesquels le prince appuie son argumentation, avaient été de nature à amoindrir la grande situation qui appartient à la Russie. Heureusement, il n'en est pas ainsi. Les événements survenus en Orient à partir de 1856 ont eu pour tendance générale d'améliorer la condition des populations chrétiennes en Orient. C'est là un but que la politique de la Russie n'a jamais perdu de vue, et S. E. le chancelier de l'empire a trop d'élévation dans les idées et un sentiment trop exquis d'équité pour ne pas le reconnaître. Je lis en effet dans la dépêche du prince Gortschakoff au général Ignatieff, en date du 8|21 novembre 1866, pour la reconnaissance du prince Charles de Hohenzollern comme prince des Principautés-Unis, les mots suivants:

« Le cabinet impérial ne peut qu'applaudir à un résultat aussi conforme aux traditions de sympathie qui unissent la Russie à ces populations corréligionaires qu'à son constant désir de voir l'Empire Ottoman se consolider par la satisfaction des voeux et des besoins légitimes des races chrétiennes qui l'habitent. »

Les modifications introduites dans le droit intérieur de la Serbie ont eu le même caractère et les mêmes effets bienfaisants. Il se peut que des dérogations partielles au principe de la clôture des detroits pour les bâtiments de guerre aient pu avoir lieu. Mais ces exceptions n'ont eu qu'un caractère temporaire, et certes il aurait suffi d'une protestation de la Russie pour en empêcher le retour.

Nous sommes donc d'avis que l'esprit des stipulations de 1856 a survecu aux modifications partielles qu'elles ont eu à subir. Il est à desirer que les mêmes sentiments d'accord animent encore aujourd'hui les puissances qui ont pris part à ces mémorables transactions. Aussi, arrêtons-nous de préférence notre pensée sur les déclarations formelles par lesquelles le prince Gortschakoff finit sa dépêche. C'est avec satisfaction que nous constatons qu'il n'entre nullement dans la pensée de S. M. I. de soulever la question d'Orient, qu'elle maintient entièrement son adhésion aux principes généraux du traité de 1856, et qu'elle est prête à s'entendre avec les puissances signataires de cette transaction, soit pour en confirmer les stipulations générales, soit pour les renouveler, soit pour y substituer tout autre arrangement équitable qui serait propre à assurer le repos de l'Orient et l'équilibre européen.

Vous connaissez, m.r le marquis, les idées dont s'inspire la politique de l'Italie en Orient. Nous pensons que l'accord entre les puissances signataires des stipulations de 1856 est la garantie la plus efficace de l'indépendance de l'Empire Ottoman. Le plus grand résultat de ces transactions est précisément d'avoir établi, au moins sur les points principaux, une conformité de vues entre tous les Etats intéressés. Un concert préalable est dont à nos yeux la condition nécessaire de tout changement à introduire, et il nous serait impossible, pour notre part, de sanctionner toute démarche qui, par son caractère unilatéral, tendrait à mettre en question la bonne entente qui a existé jusqu'ici. Nous serions heureux si l'incontestable impartialité de nos vues dans ces questions importantes et les dispositions amicales dont nous sommes animés, contribuaient à maintenir la bonne harmonie entre la Russie et les puissances signataires du traité de 1856.

Veuillez donner lecture de cette dépêche au prince Gortschakoff et lui en laisser copie.

VISCONTI-VENOSTA.

Togliamo dal *Journal de St-Pétersbourg* del 3 il seguente dispaccio del principe di Gortschakoff al barone di Uexkull a Firenze:

« *Zarskoje-Selo*, 20 *ottobre* (1° *novembre*) 1870.

« Completo l'importante invio del giorno inviandole una serie di documenti che si riferiscono al dispaccio-circolare già ricevuto.

« Di questi documenti, gli uni sono indirizzati ai rappresentanti di S. M. l'imperatore, i quali avevano l'incarico di darne comunicazione alle diverse Corti, che risultano firmatarie del trattato del 1856; gli altri formano una parte della corrispondenza, che venne scambiata nel 1859 su questo argomento.

« Tutte queste comunicazioni servono soltanto per di Lei informazione. Ella si metterà in chiaro sugli antecedenti della quistione e sul carattere che le è dato dal nostro augusto signore.

« Ella ne trarrà la norma del linguaggio che dovrà tenere col signor Visconti-Venosta per fargliela apprezzare nella sua vera luce.

« Si compiaccia dirgli che non dubitiamo menomamente dell'attitudine che serberà il governo italiano verso la nostra domanda. Esso conosce troppo bene la propria dignità per non comprendere i doveri che ci sono imposti dalla nostra.

« Nessuno dei suoi interessi richiede il mantenimento della situazione anormale creata nel Mar Nero dal trattato del 1856.

« In quanto si riferisce ai suoi sentimenti verso di noi, essi ci permettono di nutrire la più perfetta fiducia, e noi saremmo felici se avessimo così offerto un nuovo mezzo di consolidare i nostri buoni rapporti.

« *Firmato:* GORTSCHOFF. »

La *Freie Preie* del 7 ha per dispaccio da:

« *Washington*, 5. — Il messaggio col quale il presidente aperse quest'oggi il Congresso contiene un breve cenno sulla quistione dell'Alabama; raccomanda al governo degli Stati Uniti di stabilire il diritto di proprietà e di determinare i reclami da formularsi, e dichiara che, se l'Inghilterra desidera una decisione completa ed amichevole, gli Stati Uniti intraprenderanno l'esame della quistione, animati dal serio desiderio di ottenere una soluzione compatibile coll'onore e la dignità di amendue le nazioni.

« Il Messaggio esprime il serio desiderio degli Stati-Uniti perchè si ristabilisca la pace in Europa, nondimeno dichiara che la politica degli Stati-Uniti vieta ogni ingerenza nelle quistioni europee.

« Il Messaggio dichiara inoltre che la quistione della pesca canadese costringerà gli Stati-Uniti, se si persisterà a negar giustizia, ad adottare i passi necessarii per la protezione dei diritti dei suoi cittadini. Esso raccomanda di seguire una politica che tenda a far cessare il corso forzoso della carta-moneta. Raccomanda infine la compera di San Domingo ed il regolamento delle pretensioni dei cittadini americani a Cuba mediante un tribunale spagnuolo-americano. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Schwerin, 7. — Un dispaccio del granduca di Mecklemburgo annunzia che la perdita della sua armata nei combattimenti dal 2 al 4 corrente ascesero a 3200 uomini. Il nemico ebbe 2000 morti e lasciò 14,000 prigionieri.

Versailles, 6. — Un dispaccio del re alla regina dice:

Presso Orléans si sono fatti oltre 10,000 prigionieri, si presero 77 cannoni e 4 scialuppe cannoniere.

Il gen. Treskow prese d'assalto Gidy, Janvry, Pruns e la strada ferrata che era fortificata, ed occupò verso mezzanotte Orléans.

Il generale Manteuffel occupò oggi coll'8° corpo Rouen.

Tours, 7. — Nella battaglia avvenuta sotto Parigi il 2 corrente tutti i capi dei battaglioni Ile-et-Vilaine e molti ufficiali rimasero uccisi.

Montbeliard, 6. — I prussiani continuano ad attaccare vivamente Belfort, che si difende valorosamente, facendo subire al nemico gravi perdite.

Mans, 7 (sera). — Un pallone reca le seguenti notizie da Parigi:

Lo spirito della popolazione diviene sempre più energico.

Non è avvenuto dopo venerdì alcun fatto militare importante.

Il generale Moltke scrisse ieri a Trochu, annunziandogli che l'armata della Loira era disfatta ed offrendogli un salvacondotto perchè potesse recarsi a verificare questo avvenimento. Il governo gli rispose ricusando il salvacondotto.

Un proclama del governo, facendo conoscere questi fatti, soggiunge: Supponendo che questa notizia sia anche esatta, essa non ci toglie il diritto di contare sopra il grande movimento della Francia che accorre in nostro soccorso e non muta per nulla le nostre risoluzioni e i nostri doveri che si riassumono nella parola: *combattere*.

Il generale Renault è morto in seguito alle sue ferite.

Gli aereonauti confermano che nelle giornate del 2 e del 3 l'armata francese riportò un grande successo. Essi udivano stanotte un vivo cannoneggiamento al Sud di Parigi.

Berlino, 7. — Il Reichstag approvò in seconda lettura i trattati conchiusi col Baden, coll'Assia e col Wirtemberg, respingendo tutti gli emendamenti.

Tours, 7. — In seguito alla nomina della Commissione d'inchiesta sullo sgombero d'Orléans, il gen. Aurelles rassegnò il comando in capo dell'armata dalla Loira, e ricusò per motivi di salute di accettare il comando di Carentan.

Il gen. Bourbaki ha ora il comando di due corpi, in luogo di uno.

Il generale Pallières ha il comando del centro.

Finora non venne nominato alcun nuovo comandante in capo.

Nulla di nuovo dopo lo sgombero di Orléans sulle operazioni francesi e prussiane.

La *France* calcola che il corpo prussiano sulla riva sinistra della Loira ascenda a 10,000 uomini.

Cassel, 7. — L'imperatrice Eugenia è qui arrivata lunedì. È pure atteso il conte di Palikao.

Pest, 7. — Domani il conte di Beust risponderà all'ultima nota russa, dilucidando brevemente la questione principale, respingendo nuovamente l'idea che i trattati si possano estinguere mediante una lesione unilaterale, e riferendosi infine alle decisioni della Conferenza.

Monaco, 7. — Quattordici treni, ciascuno di 47 vagoni, portano all'armata assediante di Parigi le vettovaglie pel mese di dicembre. Moltissimi vagoni austriaci sono impiegati per iscopi guerreschi.

Tours, 8. — Il piccolo *Moniteur* crede di poter assicurare che abbia avuto luogo a Josnes un combattimento con esito felice. Il corpo d'armata del gen. Chanzy avrebbe respinto i prussiani.

Washington, 6. — Apertura del Congresso. — Il messaggio del presidente dice che, appena proclamata la repubblica francese, gli Stati Uniti la riconobbero, ma che la politica dell'America non permise d'intervenire in favore della pace in una questione europea. Il gabinetto degli Stati Uniti d'altra parte sapeva, non però ufficialmente, che la Germania non era disposta a dare ascolto alle rimostranze delle altre nazioni.

BORSE

Marsiglia, 8.	7	8
Rendita francese	54 —	54 —
» italiana	55 25	55 50
Prestito Nazionale. . . .	427 50	428 75
Austriache	770 —	771 25
Lione, 8	7	8
Rendita francese . . .	51 50	52 40
» italiana . . .	55 20	55 30
Austriache	777 —	773 —
Lombarde . . .	— —	— —
Prestito Nazionale . . .	425 —	428 —
Londra, 7	6	7
Consolidato inglese . . .	92 1/16	92 1/8
Rendita italiana	55 7/16	55 3/8
Lombarde	14 9/16	14 3/4
Turco	45 1/8	44 3/4
» 1869	— —	— —
Cambio su Berlino . . .	627 1/2	— —
Oro	— —	— —
Tabacchi	88 5/8	88 —
Nuova-York, 7	6	7
Oro	110 7/8	110 7/8

DIREZIONE GENERALE
DEL DEBITO PUBBLICO.

Distinta delle obbligazioni al portatore create colla legge 9 luglio 1850 (legge 4 agosto 1861, elenco *D*, num. 6), comprese nella 41ª estrazione che ha avuto luogo in Firenze il 30 novembre 1870.

Numeri delle cinque prime obbligazioni estratte con premio (in ordine progressivo).

Il numero 11143 (undicimila cento quarantatrè) essendo stato estratto il primo, ha vinto il premio di lire 33,330.

Il numero 16461 (sedicimila quattrocento sessantuno) essendo stato estratto il secondo, ha vinto il premio di lire 10,000.

Il numero 17562 (diciassettemila cinquecento sessantadue) essendo stato estratto il terzo, ha vinto il premio di lire 6,670.

Il numero 2609 (duemila seicento nove) essendo stato estratto il quarto, ha vinto il premio di lire 5,260.

Il numero 4698 (quattromila seicento novantotto) essendo stato estratto il quinto, ha vinto il premio di lire 840.

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO
Borsa di Firenze del 7 dicembre

5 %	C. l.	58 90 d.	58 85
Id.	FC. .	58 97 d.	58 92
3 %	C. l.	35 20 d.	35 —
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	78 35 d.	78 20
Obbl. Beni Ecclesiast.	C. l.	78 15 d.	78 05
Az. Regia coint. Tabacchi, carta . .	FC. l.	702 50 d.	701 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta . .	C. l.	474 — d.	472 —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869 .	FC. l.	1424 — d.	1428 50
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869.	N. l.	2380 — d.	— —
Obbl. SS. FF. RR. .	N. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	210 — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	169 — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	336 75 d.	336 50
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	— — d.	59 50
3 % id. id.	N. l.	— — d.	36 —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— — d.	79 —
Napoleoni d'oro . .	N. l.	21 09 d.	21 07

Prezzi fatti del 5 % 58 95-97 fc.

SOCIETÀ GENERALE
DI CREDITO PROVINCIALE E COMUNALE

SOTTOSCRIZIONE
a N. 5,000 delle Azioni nuove
della Banca Nazionale Toscana
autorizzata per deliberazione
DEL SUO CONSIGLIO SUPERIORE
approvata e resa esecutoria col R. Decreto del 20 *novembre* 1870.

La *Società Generale del Credito Provinciale e Comunale*, vista la deliberazione del Consiglio Superiore della Banca Nazionale Toscana del 22 ottobre 1870, approvata e resa esecutoria col Decreto Reale del 20 novembre p. p., per la quale vien portato da 10 a 30 milioni il suo capitale, mediante emissione di 20,000 azioni, riservando esclusivamente ai possessori delle azioni primitive il diritto di sottoscrivere alle nuove, essendo in misura di disporre di 5,000 delle suddette *Azioni nuove*, ha deliberato di aprire per le medesime una pubblica sottoscrizione agevolando in tal guisa anche ai piccoli risparmi il mezzo di approfittare dei vantaggi resultanti da una operazione accolta con tanto pubblico favore.

La sempre crescente prosperità di questa Banca d'emissione, oltre all'assicurare ai suoi Azionisti ragguardevoli lucri, presenta un solido impiego circondato dalle più serie garanzie.

Del credito di cui gode la *Banca Nazionale Toscana* dà larga prova il prezzo costante delle sue Azioni, le quali si sostennero in media a un valore di L. 1,800, valore che tende naturalmente ad aumentare in ragione del maggiore sviluppo che dovranno prendere le sue operazioni finanziarie.

Il loro ultimo scorso fu circa L. 2250.

La *Società Generale di Credito Provinciale e Comunale* offre le predette N. 5,000 Azioni nuove, liberate dai versamenti stabiliti dalla sopra citata deliberazione del Consiglio superiore della *Banca Toscana*, a L. 925 ciascuna col pagamento in rate mensili.

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE
alle n° 5,000 Azioni nuove offerte a L. 925 ciascuna

50 Lire It. all'atto della sottoscrizione.
75 al reparto della Azioni.
800 in *rate di lire* 100 *mensili* da pagarsi nel giorno 20 di ciascuno degli otto mesi successivi, cominciando dal 20 febbraio, in modo che l'ultima rata sarà esigibile il 20 settembre 1871.

Nel versamento del mese di marzo verrà computato il dividendo dell'anno in corso (1870).

Mancando al pagamento di alcuna delle rate suddette decorrerà un interesse del 6 per cento a carico del Sottoscrittore moroso.

Decorso un mese senza che egli abbia soddisfatto al suo obbligo, la *Società Generale di Credito Provinciale e Comunale* procederà senz'altro alla vendita del *Certificato Originale* a tutto rischio del Sottoscrittore medesimo.

Diritti dei Sottoscrittori.

Compiuto il reparto, e quindi fatto il secondo versamento, le Azioni parteciperanno agl'interessi e dividendi futuri, compreso quello dell'annata in corso (1870).

All'atto del reparto riceveranno un titolo provvisorio.

Eseguito il pagamento dell'ultima rata a saldo dell'azione, riceveranno il *Certificato originale* emesso dalla *Banca Nazionale Toscana*.

I versamenti potranno anticiparsi o tutti o in parte, nel qual caso verrà bonificato l'interesse in ragione del 5 per 100 l'anno.

Il diritto di pagamento a rate mensili non si perde dal sottoscrittore neppure nel caso che il Consiglio superiore della *Banca Nazionale Toscana* deliberasse il versamento delle restanti lire Cinquecento per ogni nuova Azione prima che egli avesse ritirato il suddetto certificato originale. In questo caso dovrà però rimborsare alla Società, nell'effettuare il pagamento dell'ultima rata, la somma che la Società generale avrà per esso anticipata.

La sottoscrizione sarà aperta

nei prossimi tre giorni di **giovedì, venerdì e sabato, 8, 9** e **10** del mese corrente, nelle seguenti città:

Firenze presso la Società generale di credito provinciale e comunale, via Cavour, N. 11, p.p.
Livorno presso Angelo Uzieli e Felice di G. N. Modena e C.
Pisa » Vito Pace.
Siena » Raffaello Mugnaini.
Arezzo » Angelo Castelli
Pistoia » Vincenzo Pratesi
Genova » Fratelli Bingen.
Torino » U. Geisser e C.
Milano » Mazzoni e C., successori Uboldi.
Venezia » J. Levi e figlio.
Lucca » Giuseppe di Pietro Francesconi.

Qualora il numero delle Azioni domandate superasse il N. di 5000, su cui viene aperta la sottoscrizione, avrà luogo una proporzionata riduzione.

NB. Indirizzare le domande alla *Società generale di Credito provinciale e comunale*, accompagnata dal primo versamento (L. 50), mediante vaglia postale o biglietti di Banca, in lettera raccomandata.

RACCOMANDIAMO alle nostre lettrici l'avviso SALUTE E BELLEZZA che è in quarta pagina.

TEATRI D'OGGI

LOGGE — *La ragazza di cervello stile*, comm. *Sgannarlelio*, farsa.

PIAZZA VECCHIA. — *I due stenterelli gemelli* Ballo *Il ritorno dello schiavo*, indi *Stenterello pizzicagnolo a Roma*.

Prestito a Premii

DELLA CITTÀ DI BARLETTA

AVVISO

Il **QUINTO VERSAMENTO** di Lire **15** avrà luogo dal **10 al 15 dicembre 1870** presso il **Sindacato del Prestito in Firenze B. TESTA e C.** e presso tutte le Case incaricate della sottoscrizione.

I titoli sui quali si effettua il quinto versamento concorrono nella Estrazione che avrà luogo il

20 Dicembre 1870

col premio di

LIRE 100,000 IN ORO

Dal Sindacato in Firenze B. TESTA e Comp. e dai vari Incaricati si potranno ottenere al prezzo di

Lire Cinquantuna

TITOLI LIBERATI DI 1°, 2°, 3°, 4° E 5° VERSAMENTO

per ogni Titolo del Prestito di Barletta validi per concorrere all'Estrazione del 20 Dicembre in cui sarà pagato il Premio di

LIRE CENTOMILA IN ORO

oltre il Rimborso di **Lire Cento in Oro** per ogni titolo, concorre continuamente ed in tutte le Estrazioni a **150,000** Premi anche in Oro da Lire

DUE MILIONI — UN MILIONE

500,000 — 400,000 — 200,000 — 100,000 — 50,000 ECC.

150,000 Premi L. 33,810,000 — 300,000 Rimborsi Lire 30,000,000

Totale Premi e Rimborsi Lire **63,810,000** tutti pagabili in Oro.

Il pagamento del quinto Versamento verrà convalidato da apposito cupone-timbro munito delle firme del SINDACO e del TESORIERE della Città di Barletta, da attaccarsi sul Titolo Provvisorio come un francobollo postale al posto indicato sui Titoli stessi.

QUADRO DEI PREMI

che saranno pagati nella quinta Estrazione che avrà luogo il 20 Dicembre 1870

OGNI OBBLIGAZIONE pagabile in carta di L. **60** e rimborsabile in oro **L. 100**

1 Premio	di L. 100,000	. . . . L. 100,000	in Oro
1 id.	» 1,000	. . . . » 1,000	»
2 id.	» 500	. . . . » 1,000	»
2 id.	» 400	. . . . » 800	»
2 id.	» 300	. . . . » 600	»
20 id.	» 100	. . . . » 2,000	»
100 id.	» 50	. . . . » 5,000	»

128 Premi per un totale di . . . . L. 110,000 in Oro
più 50 Rimborsi di L. 100 cadauno, L. 5.000

PER CINQUE ANNI cinque estrazioni in ciascun anno

Il 20 febbraio 1871 avrà luogo altra Estrazione col primo premio di L. 100,000. Per cinque anni cinque Estrazioni in ciascun anno.

GRATIS si spedisce tanto in Italia, che all'estero l'opuscolo della COCA. Brevi cenni del farmacista V. POLIDORI. Scrivere franco al laboratorio di specialità chimiche-farmaceutiche di A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze. Napoli, stessa Ditta, Toledo 53.



SAXON (Valais) (Suisse) CASINO ouvert toute l'année.

Eaux minérales iodo-bromurées, célèbres par leurs cures merveilleuses. Excursions pittoresques : Pierre-à-Voir, les gorges du Trient, du Saillon, la cascade de Pissevache, etc. — **LE GRAND HOTEL DES BAINS** est le plus confortable. Les voyageurs y trouveront le luxe des grands hôtels de Baden et Hombourg. — MUSIQUE DEUX FOIS PAR JOUR. Concerts, bals, fêtes et jeux comme en Allemagne et à Monaco. Bureau télégraphique. Par son air salubre, sa position pittoresque et la douceur de son climat, **SAXON** est un des plus agréables séjours de la Suisse. A 18 h. de Paris, 20 h. de Francfort, 13 heures de Marseille.

ELIXIR COCA BULIVIANA

DELLA

PREMIATA DISTILLERIA A VAPORE

DI GIOVANNI BUTON E C.°

BOLOGNA

Premiato con medaglia d'argento.

Questo Elixir preparato colle foglie della vera **Coca Buliviana** è un nuovo e potente ristoratore delle forze. Agisce sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale. Utilissimo ancora nelle languide e stentate digestioni, nei bruciori, dolori di stomaco, dolori intestinali, coliche nervose e nelle flatulenze.

L'Elixir Coca può servire ancora come bibita all'acqua.



OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

DE JONGH E BERAL



L'olio di fegato di merluzzo, bruno-chiaro, del dottore *De Jongh* è ormai riconosciuto più efficace di qualsiasi Olio bianco, ed essendo molto più ricco di sostanze medicamentose, una tenue quantità supplisce alla molto maggiore necessaria, facendo uso di Olii bianchi. L'Olio bianchissimo della Casa Beale, gode da molto tempo il più gran credito in commercio. Per assicurare la legittimità di questi Olii, la R. Prefettura di Napoli, con Nota 28 gennaio 1865, decretava la sequestrazione delle bottiglie falsificate e delegava il chimico del Consiglio sanitario per l'esecuzione. Il quale fa frequenti visite domiciliari a tutela di quanto sopra. Ogni bottiglia è munita del nome *G. Ambron*, domiciliato a Napoli, e delle marche di fabbrica qui sopra. Vendonsi presso il sig. Annibale Vecchi di Perugia, A. Poppini e figli di Firenze, e dai principali droghisti e farmacisti del Regno.

IN ROMA

si è aperto la Agenzia generale d'affari di Luigi Franchi, via Ripetta, n. 81-82, verso la Porta del Popolo, la quale si occupa particolarmente, come fece per 14 anni a Torino, di procurare botteghe, locali, terreni fabbricabili, camere ed alloggi vuoti, fra i quali si trovano disponibili i seguenti:

1° Alloggio tutto nuovo di 20 stanze al piano nobile con vista sul Corso per L. 7000 annue.

2° Altro pure di 20 stanze in un palazzo al terzo piano, presso la piazza Sciarra, con scuderia o senza.

3° 7 stanze in via Ripetta.

SCIROPPO DEPURATIVO
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
all' Ioduro de potassio
DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

L'Ioduro di Potassio e un alterativo reale, un depurativo di una efficacia incontestabile; unito al Sciroppo di Scorze d'Arancio amare, egli é tollerato da qualunque costituzione senza soffrirne alcun sconcerto e la integrita della funzione è garantita. La sua dose matematica permette ai Medici d'appropriarne l'uso ai diverti temperamenti, nelle *Affezioni scrofolose*, *tubercolose*, *cancherose*, ed in quelle *secondarie e terziarie*, non che *reumatismi*, per i quali eglie il piu sicuro specifico.

Fabrica Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE i C.ia 2, rue des Lions-St-Paul, Paris.

Depositi in *Firenze*: Pieri, Roberts, Dante Ferroni, Bizzari.

LAPIS TRASMUTATORE
DEL CHIMICO [illegible] GIUSTO.

Con questo preparato si tinge con singolare facilità e senza bisogno di lavatura, i Capelli e barba, in biondo castagno e nero d'ebano.

Esso non contiene sostanze corrosive, come pur troppo è l'uso comune, ed ha la facoltà di rinfrescare la cute e render morbida, lucida e soffice la capigliatura.

Una scatola completa dura 3 mesi e costa Lire 4.

Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Si Spedisce dovunque però ove vi è ferrovia diretta, col solo trasporto a carico del committente

Sarà pubblicata

LA STELLA DELL'UOMO

RACCOLTA

in ordine alfabetico e cronologico di massime — proverbi — motti — senteuze apoftegmi e pensieri

dai tempi di Mosè fin oggi

in materia di scienze, belle arti, morale, letteratura, igiene, commercio, religione, ecc.

in numero di circa 16 mila

con un pensiero dell'autore in fine d'ogni parte per cura del cav. *Ferd. Lambert-Valbois*, avv. di Trani.

Questa opera si venderà pure in Firenze, all'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18. Napoli, presso a Ditta. A. Dante Ferroni, Toledo, 53, ed in Roma alla stessa Ditta, via della Maddalena, 46.

20,000 E PIU' GUARIGIONI

INIEZIONE coll'ACQUA ANTISIFILITICA preparata da A. Reggian, non caustica, veramente prodigiosa, garantita, senza mercurio e nitrato d'argento, da non apportare per nulla restringimento all'uretra e infiammazione agli intestini. Detta acqua guarisce radicalmente in soli 3 giorni gli scoli recenti ed i più cronici, che van distinti coi nomi di Blenorree e Gonorree, non che i flussi bianchi delle donne e le ulceri in generale. Pel sicuro e pronto risultato della completa guarigione, si può, mercè quest'acqua, dire:

Non più mal Venereo.

Bottiglia coll'istruzione L. 4.

Deposito generale in Firenze presso la Ditta A. *Dante Ferroni, via Cavour*, N. 27. Napoli stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53. Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e farmacia Corsi in Piazza Santo Eustachio.

Contro vaglia postale si spedisce in tutto il Regno, però ove vi è ferrovia diretta, col solo trasporto a carico del committente. In Bologna nella farmacia dei Servi di G. Gavina, Genova, farmacia Bruzza e nelle primarie farmacie d'Italia.

STAGNOLA

E TALCO BIANCO ED IN COLORI

Grande Officina a vapore

G. BERTI CALURA

Firenze, 1, via Arnolfo, fuori Porta Guelfa presso la Villa Giusti

ATTUALITÀ

È pubblicata la interessantissima AGENDA PORTAFOGLIO per l'anno 1871, utile per ogni ceto di persone.

DISTINTA DEI PREZZI

Legata in tela, taglio dorato, tasca e lapis con elastico L. 1.

Detta, coperta in tutta pelle con quattro tasche ad uso portafogli, taglio dorato, prezzo L. 2 50.

NB. Il committente indicherà il colore e se desidera elastico o fermezza di acciaio, o coperte di bulgaro o chagrin.

Premiata Fabbrica di portafogli di Benedetto Forti, via Vacchereccia, 8, Firenze. Depositi in Firenze, fabbrica di portafogli, via del Proconsolo, n. 14, e via Calzaioli, n. 6 Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, e via Panzani, n. 18. Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47. Napoli. stessa Ditta, via Roma, 53.

Contro vaglia postale col relativo prezzo si spedisce in tutta Italia franco. Chi desidera l'invio raccomandato per posta aumenti di cent. 30.

PROMOTRICE ONOR. S. A. R. LA PRINC. MARGHERITA

SALUTE E BELLEZZA

precetti d'igiene femminile

Un ricco ed affatto originale volume adorno del ritratto de PAOLO MANTEGAZZA. Vi collaborarono i più insigni dottori d'Italia. L'igiene della donna vi è svolta in modo completo, originale, moralissimo e brillante. Prezzo L. 2.

Questo volume **viene dato in dono** a tutti coloro che si abbuonano **per un anno** al

PASSATEMPO

Giornale del gentil sesso

che vede la luce due volte al mese in Torino in eleganti *fascicoli di* 50 pagine ciascuno. È ora entrato nel **terzo anno** *della sua* florida esistenza. Ha a promotrici S. A. R. l'Augusta Principessa di Piemonte e le più elette donne che onorino la nobiltà e la borghesia italiana. È diretto da **A. Vespucci.**

Il prezzo dell'abbuonamento annuo per tutto il Regno d'Italia è di sole Lire **10**.

Gli abbuonamenti hanno principio col 1° d'ogni mese.

Rivolgersi esclusivamente con *vaglia postale* corrispondente alla Direzione del *Passatempo*, Piazza dello Statuto, n. 16, p. 1°, in Torino.

PROMOTRICE ONOR. S. A. R. LA PRINC. MARGHERITA

STABILIMENTO NAZIONALE

DI LETTI IN FERRO, CANAPÈ E PAGLIERICCI ELASTICI

DI

SELVA BARTOLOMMEO

Via del Sole, N. 9, Firenze (già in Torino, via della Rocca — Letti di ferro da una piazza con saccone a molla ad Lire 40 a 50 e più.

LETTI A NOLO

Malcaduto **EPILESSIA** Malcaduto

Nuovo unico rimedio sicuro per guarire questa terribile malattia, finora ritenuta incurabile, del Dottore STIERNON di Bruxelles. — I documenti constatanti le guarnigioni ottenute sono visibili presso il depositario, il quale spedisce gratis a chi gliene fa ricerca l'istruzione per adoperare il suddetto rimedio.

Prezzo della cassetta contenente il rimedio per l'intera cura in venti giorni e relativa cinta elettica L. 40. — Le spese di porto a carico del committente.

Unico deposito: Agenzia A. TOMMASI, Piazza Luccoli N. 2. p. p. Genova. (2)

GAZZETTA DEI PRESTITI

RIVISTA ECONOMICO-FINANZIARIA

Anno III — 3 numeri al mese

MONITORE UFFICIALE

di tutte le Estrazioni finanziarie nazionali ed estere

ECO DELLA BORSA

La *Gazzetta dei Prestiti* è l'unico giornale in Italia dedicato ai valori mobiliari Pubblica colla massima prontezza e immancabile precisione i *bollettini ufficiali di tutte le Estrazioni* nazionali ed estere, nissuna eccettuata, avendo istituito delle corrispondenze ufficiali non solo in Italia, ma in tutti i principali centri del mondo finanziario. Pubblica le convocazioni di tutte Società, i loro pagamenti, dividendi e bilanci; le notizie economiche, operazioni e scoperte più importanti; le ricette ferroviarie e le situazioni del mercato serico; i programmi di tutti i prestiti, i prezzi di sottoscrizione e modi di pagamento; i bilanci pubblici di tutti i popoli, gli appalti, le riviste di borsa, i prezzi correnti di tutti i valori d'Europa; eseguisce inoltre, senza compenso, qualunque commissione per conto dei suoi abbonati in compra e vendita di valori mobiliari; e dietro invio di un semplice francobollo per la risposta, dà qualunque chiarimento ai suoi abbonati. La *Gazzetta dei Prestiti*, per l'immenso favore con cui venne accolta dal pubblico e per la tenuità del prezzo, è ritenuto il periodico indispensabile per ogni possessore di valori mobiliari.

Abbonamento annuo, franco a domicilio in tutta Italia, L. 5.

Il *Prontuario generale* di tutte le estrazioni dei prestiti a premi avvenute a tutto dicembre 1870, si spedisce franco a domicilio per lire 1.

Dirigersi alla *Gazzetta dei Prestiti*, Agnello, n. 7, Milano.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone